

IN EDICOLA

Leggi il quotidiano

Per abbonarsi
Prezzi
Consulta una copia

LOGIN

VERSIONE STAMPABILE

In corteo per dire "Da che parte stare"

La galassia antagonista si è data appuntamento per "Da che parte stare" manifestazione nazionale contro il razzismo che ha raccolto migliaia di persone di Zita Dazzi, Massimo Pisa



In piazza del Duomo

Quando quasi alla testa del corteo antirazzista si è inserito un folto spezzone di Latin king, nota sigla in cui si riconoscono i giovani sudamericani delle metropoli di tutto il mondo, sono stati in molti a pensare che il futuro di questa città è già cominciato. Se anche quella che viene stigmatizzata come una temibile baby gang del sottobosco urbano decide di uscire allo scoperto per rivendicare i diritti di cittadinanza degli immigrati, è probabile che il percorso di costruzione di un'identità comune fra le comunità straniere sia già a buon punto.

Contro le norme del decreto sicurezza, sono stati cinquemila a sfilare sotto il sole cocente, dalla Stazione Centrale, lungo via Vitruvio, corso Buenos Aires fino a San Babila e poi al Duomo. C'erano i mille volti dell'Italia multietnica dietro allo striscione «Da che parte stare».

Africani, asiatici, latini.

«È la prima volta che siamo in manifestazione ma non sarà l'ultima. Anche noi abitiamo e lavoriamo in questo paese e non vogliamo più essere trattati sempre e solo come "stranieri", spiega un ragazzo con cappellino a visiera, pantaloni larghi e corona tatuata sul collo — i simboli dei Latin King — dietro allo striscione della Federation des entités Ecuatorianes en el exterior.

Fra gli striscioni in corteo c'erano quelli di molte associazioni antirazziste, quello dei sikh arrivati con i turbanti dal mantovano, dove si occupano degli allevamenti bovini; dietro, sfilavano i pakistani egemoni nelle fabbriche di Brescia; e poi i rifugiati politici di Milano supportati dai colleghi di Torino.

E infine centinaia e centinaia di anonimi lavoratori stranieri, che di solito sono alla catena di montaggio o dietro i banconi nei negozi del nord Italia, e che ieri invece hanno voluto essere in piazza per protestare contro le nuove norme del decreto Maroni. Poi i militanti dei centro sociali, primo fra tutti il Cantiere con un camion che sparava musica a tutto volume e distribuiva sacchetti neri dell'immondizia con sopra la scritta «pacchetto sicurezza».

Molte le bandiere del sindacalismo di base, della Cub e dell'Sdl, della sinistra critica e della Fiom, oltre che di Emergency. Nessun incidente durante la manifestazione — salvo qualche manifesto elettorale di Ignazio La Russa e del Mpa strappato — nemmeno al passaggio in San Babila davanti al gazebo del Pdl. Tre fumogeni accesi all'ingresso in Duomo, dove i manifestanti si sono arrampicati sul monumento per appendere lo striscione d'apertura. «Siamo in piazza contro la politica dei respingimenti del Governo che rimanda i Libia i profughi — è stato spiegato più volte dai megafoni — ma anche contro le proposte razziste di chi vuole riservare carrozze della metropolitana milanese ai bianchi».

(23 maggio 2009)

INSERISCI QUI IL TUO TESTO

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Mappa del sito | Servizio Clienti | Pubblicità

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

LINK CORRELATI

LE FOTO

Il corteo multietnico

ULTIM'ORA LOMBARDIA

Milano, 19:31

EXPO, MORATTI: CON RICCIONE IMPORTANTE COLLABORAZIONE PER TURISMO

Milano, 17:54

STRAGE CAPACI, PENATI: DOVERE ISTITUZIONI COLLABORARE CONTRO MAFIA

[Le altre notizie](#)

TESTATE LOCALI

Repubblica edizioni locali

Quotidiani locali



MULTIMEDIA

"Quelle foto con Silvio in bandana"



REPUBBLICA TV
Ultimo Tg

ANNUNCI (MILANO E LOMBARDIA)

ANNUNCI DI LAVORO (MILANO E LOMBARDIA)

ENTI E TRIBUNALI (MILANO E LOMBARDIA)